

Premessa

Questo libro costituisce il risultato di una ricerca di dottorato nata con il proposito di ampliare le attuali conoscenze in merito ai rapporti tra i doctores dello Studium e la città di Perugia. Il legame tra Università e città, che è qui intesa sia come organismo politico-istituzionale che come realtà economica e sociale, è indagato utilizzando in prevalenza fonti di carattere finanziario, che non sono tra le fonti abituali per la storia dell'università. In particolare, sono state esaminate le oltre milleducento registrazioni salariali effettuate tra il 1364 e il 1511, contenute nei registri di uscita della magistratura dei conservatori della Moneta (il più importante ufficio finanziario del comune), che fra la seconda metà del Trecento ed i primi anni del Cinquecento ha avuto il compito di stipendiare il personale docente dello Studio. Vista l'ampiezza numerica dei dati a disposizione è stato possibile, se non necessario, predisporre una banca dati in cui inserire tutte le informazioni tratte dai registri dei conservatori relative a lettori, anni accademici e salari, riportata nella seconda parte del lavoro.

Le Appendici finali costituiscono dunque la base documentaria sulla quale sono costruiti i capitoli introduttivi: la prima riporta i dati così come sono stati reperiti nei registri contabili nella loro attuale collocazione archivistica; le successive due consistono in rielaborazioni di quegli stessi dati, per anni accademici e per nomi dei lettori (e dei rettori degli studenti). A proposito di questi ultimi si tenga presente che gli estremi dell'attività accademica di ogni docente derivano dalle fonti qui in esame, che conoscono alcune lacune. Pertanto non vanno intesi in modo assoluto ma solo come indicativi, tanto più che, quando è stato possibile utilizzare altra documentazione per i periodi non attestati dai registri finanziari, questi estremi si sono spesso dilatati in un senso o nell'altro.

Per rendere più scorrevole la lettura si è deciso di ridurre il ricorso alle note a piè di pagina, limitato ai riferimenti bibliografici (citati in forma abbreviata, con rinvio all'Indice delle opere citate) ed ai casi in cui sono state utilizzate fonti diverse da quelle riportate nella banca dati, oppure in cui si è ritenuto di dover specificare numero di registro e carta per agevolare l'eventuale riscontro nella seconda parte del testo.

*Infine, vorrei segnalare che potrebbero esistere alcune differenze fra i dati qui presentati e quelli anticipati in altre sedi (la stessa tesi di dottorato ed un intervento dal titolo *Le spese per lo Studium* nella gestione finanziaria del Comune di Perugia tra la seconda metà del Trecento e l'inizio del Cinquecento, tenuto nel dicembre 2006 al convegno internazionale di studi *La storia**

delle università alle soglie del XXI secolo). *In particolare, nel corso degli anni ho rivisto la mia posizione sui medici di base, che avevo inizialmente inserito nell'organico dello Studium perché pagati insieme ai medici docenti, e che invece ora reputo più appropriato considerare separatamente, in quanto la loro attività si discosta dall'insegnamento e la loro assunzione è legata in genere a particolari emergenze sanitarie e non a dinamiche interne allo Studium.*

Al termine del lavoro, ho l'obbligo e il piacere di ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato. In primo luogo il collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Scienze storiche dal medioevo all'età contemporanea, e in particolare il coordinatore Vittor Ivo Comparato e i miei tutors Carla Frova e Alberto Grohmann. I docenti della sezione medievistica del Dipartimento di Scienze storiche dell'Università di Perugia, Maria Grazia Nico Ottaviani, Claudio Regni e Rita Staccini. I membri della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria e lo Stabilimento Tipografico Pliniana. Donato Gallo, verso il quale ho un debito di riconoscenza per gli utilissimi consigli e suggerimenti. Marco Menzenghi, le cui schede per la base-dati Onomasticon mi hanno fornito gran parte delle informazioni bibliografiche sui singoli docenti. Gli amici che ho impegnato a più riprese, come Erika Bellini ed Emanuele Dentecchi. E Carlo, suo malgrado travolto da questo lavoro.

Tra le persone ricordate e quelle che per avventura avessi dimenticato, devo però un riconoscimento particolarissimo ad Attilio Bartoli Langelì, al cui incontro devo la passione per la storia medioevale, e alla mia professoressa, Carla Frova, che mi ha seguito con affetto oltre che, naturalmente, con sapienza, in tutto l'arco dei miei studi e specialmente nella preparazione di questo volume che ne segna, per ora, l'esito più importante.

STEFANIA ZUCCHINI

Perugia, 15 agosto 2008